

Carlo Ebanista
***Gli usi funerari nel ducato di Benevento:
alcune considerazioni sulle necropoli campane e molisane
di VI-VIII secolo***

[A stampa in *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo*. Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010), a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile (NA), Tavolario Edizioni, 2011 (Giornate sulla tarda-antichità e il medioevo, 3, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili), pp. 339-366 © dell'autore - distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.biblioteca.retimedievali.it].

CARLO EBANISTA

GLI USI FUNERARI NEL DUCATO DI BENEVENTO
ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE NECROPOLI CAMPANE E
MOLISANE DI VI-VIII SECOLO

1. Premessa

Allo scopo di analizzare gli usi funerari nei territori del ducato di Benevento (fig. 1), ho preso in esame un significativo gruppo di cimiteri, distribuiti in centri urbani e rurali della Campania e del Molise, da cui provengono oggetti databili tra la fine del VI secolo e gli inizi dell'VIII. La scelta è dovuta in primo luogo alla presenza dei significativi rinvenimenti di Benevento - studiati da Marcello Rotili a partire dagli anni Settanta del secolo scorso - e dei sepolcreti di Vicenne e Morrione a Campochiaro, in provincia di Campobasso, scoperti tra gli anni Ottanta e Novanta dalla Soprintendenza Archeologica del Molise e solo in parte pubblicati. La quantità e la qualità dei manufatti provenienti da questi cimiteri, ma soprattutto le ben note peculiarità che caratterizzano le due necropoli molisane hanno suscitato un grande interesse e alimentato un acceso dibattito che, con risultati talvolta contrastanti, si è incentrato sull'accertamento dell'origine delle consuetudini funerarie e sui legami con aree geografiche lontane. Finora è mancato uno sguardo complessivo che prestasse attenzione all'insieme delle necropoli che, nello stesso arco cronologico, furono impiantate nel territorio del ducato beneventano. Solo paragonando i dati ricavati dall'esame dei sepolcreti di Benevento e Campochiaro «con quelli forniti da contesti geografici vicini si possono trarre delle conclusioni convincenti», com'è stato rilevato per altre aree geografiche¹. Alla luce del riesame dei materiali provenienti dai vecchi scavi e delle più recenti scoperte - spesso poco note, perché pubblicate in sedi locali o addirittura ancora inedite - un ulteriore approfondimento può essere fatto sul rapporto tra i cimiteri e gli insediamenti urbani e rurali del ducato di Benevento², sull'ubicazione lungo i tracciati viari, sulla collocazione nei pressi o all'interno dei luoghi di culto, sulle tipologie tombali e sull'epigrafia funeraria. Si tratta di un progetto ambizioso e multidisciplinare che necessita di una lunga e complessa fase di raccolta dei dati. Tuttavia la ricerca - che è stata appena avviata limitatamente ai sepolcreti di VI-VIII secolo - sta già fornendo i primi dati che, in questa sede, vengono presentati in via preliminare.

¹ LA ROCCA HUDSON 1982, p. 506.

² Cfr. CAMPESE SIMONI 2003, pp. 1265-1266.



Fig. 1. Campania, necropoli di VI-VIII secolo: 1, *Allifae*; 2, Santa Maria Capua Vetere; 3, Capua; 4, S. Lorenzo *ad Septimum* (Aversa); 5, San Felice a Cancellò; 6, Somma Vesuviana; 7, Cimitile; 8, Schiava di Tufino; 9, Avella; 10, *Abellinum*/Atripalda; 11, Pratola Serra; 12, Pietra Durante di Bisaccia; 13, Montemarano; 14, Montella; 15, Sant'Angelo dei Lombardi; 16, Conza della Campania; 17, Benevento; 18, Telesse; 19, Casalbore; 20, Ponte; 21, Sarno; 22, Salerno; 23, Battipaglia; 24, Altavilla Silentina; 25, San Marco di Agropoli.

2. Le aree funerarie della Campania

Sebbene i confini tra i ducati bizantini della costa e quello longobardo di Benevento abbiano subito significative oscillazioni nel corso dell'alto medioevo, in Campania è possibile distinguere, in linea di massima, le rispettive aree di pertinenza. Nei territori longobardi sono state esaminate sia le necropoli oggetto di indagini sistematiche negli ultimi decenni, sia i rinvenimenti isolati e quelli occasionali avvenuti tra la prima metà dell'Ottocento e gli anni Settanta del Novecento, allorché peraltro alcuni elementi di

corredo furono immessi sul mercato antiquario per poi passare in collezioni museali, mentre altri andarono dispersi; è il caso, ad esempio, delle scoperte avvenute a Santa Maria Capua Vetere³, Capua⁴, Benevento⁵, Telese⁶ e Salerno⁷.

Nel versante settentrionale della regione, gravitante intorno all'antica Capua (odierna Santa Maria Capua Vetere), sono noti piccoli nuclei funerari, costituiti perlopiù da poche tombe con manufatti databili al periodo qui esaminato. Nell'anfiteatro di *Allifae*, in contesti di V-VII secolo, sono state di recente messe in luce due sepolture con oggetti di corredo: la t. 16, riferibile ad un bambino, ha restituito all'altezza del

³ Nel 1847, nel podere Cappella dei lupi fuori S. Erasmo, all'interno di una tomba vennero trovati un recipiente di vetro e una croce in lamina d'oro che è andata successivamente dispersa (ROTILI 2003a, pp. 28, 58-59, fig. 23; ROTILI 2009a, p. 105, fig. 1). Nell'area del criptoportico romano sottostante l'ex-convento di S. Francesco di Paola (attuale sede della Seconda Università di Napoli), nel 1941 vennero individuate due tombe, una delle quali conteneva una croce astile ricavata da due lamine di rame fissate da un ribattino (ROTILI 2003a, pp. 42-43; ROTILI 2009a, pp. 106-107). Un secondo nucleo funerario riemerse nel 1950 nella chiesa di S. Pietro, dove furono rinvenute quattro tombe a cassa, due delle quali contenevano ciascuna una croce astile in lamina d'oro o rame; una terza croce frammentaria, in lamina d'argento, venne trovata nel terreno circostante le sepolture (DE FRANCISCIS 1984-85, p. 91, fig. 7); all'interno delle tombe erano presenti «resti di stoffe con frange dorate» (CIAVOLINO 2003, pp. 633-634).

⁴ Al Museo Provinciale Campano di Capua si conserva una croce in lamina d'oro che venne rinvenuta, a quanto pare, nella cittadina o nelle sue vicinanze anteriormente al 1896 (ROTILI 1977, p. 84, fig. 59; ROTILI 2003a, pp. 18, 59, fig. 4; ROTILI 2009a, p. 105, fig. 2). Nei pressi di Capua fu, invece, trovata la fibula circolare in oro che entro il 1879 pervenne al *Cabinet des Médailles* della Biblioteca Nazionale di Parigi (ROTILI 2009a, p. 106, fig. 3).

⁵ Anteriormente al 1855, in un punto imprecisato della città, furono recuperate due fibule del tipo «*Lupu biba*» (SALVATORE 1977, pp. 343-344, nn. 6-7). Nel 1885 presso la chiesa di Santa Lucia venne alla luce un sepolcro altomedievale impiantato su un cimitero romano vicino ad una strada lastricata (COLONNA 1889, p. 87); forse in quell'occasione fu rinvenuta la fibula circolare in oro, con castone in onice e tre pendenti, passata nel 1909 nelle collezioni dell'Ashmolean Museum di Oxford (ROTILI 1977, pp. 88-94, fig. 62; ROTILI 2010a, p. 23, fig. 39), dove nel 1897 era già confluito un anello-sigillo trovato a Benevento nel 1869 (GIOSTRA 2004a, pp. 92-93, tavv. III nn. 4-6, IV n. 1). Le scoperte più significative avvennero nel febbraio 1927 in contrada Pezza Piana, allorché in via Valfortore riemerse una tomba che conteneva «uno spadone a doppio taglio, un pugnale, frammenti di armatura fra cui una lamina d'oro purissimo a forma di croce greca» (ROTILI 1977, p. 15, nota 13); mentre la spada è pervenuta, insieme ad altri esemplari, al Museo del Sannio, la croce scomparve, per poi riapparire in collezione privata (ROTILI 2003a, pp. 25, 56-57, fig. 12). Nel marzo successivo, nell'adiacente via Principe di Napoli, vennero alla luce alcune sepolture, i cui corredi furono trafugati dai tombaroli; si riuscì a recuperare solo due orecchini in oro (ROTILI 1977, p. 82, fig. 56). A seguito del furto la Soprintendenza Archeologica effettuò dei saggi nei pressi del luogo del rinvenimento, mettendo in luce un'armilla d'oro e una croce in lamina d'oro che è custodita al Museo del Sannio (ROTILI 1977, pp. 83-87, 139, figg. 53 n. 1, 54; ROTILI 2003a, pp. 55-56, fig. 52). Sempre nel 1927 in contrada San Vitale, a circa 2 km ad est di Pezza Piana, venne scoperta una croce in lamina d'oro (ROTILI 1977, pp. 9-10, 95-96, 140, fig. 53 n. 3; ROTILI 2003a, pp. 57-58, fig. 53). Nel 1962 in via Lungocalore Manfredi, a circa 300 m dal luogo del rinvenimento del febbraio 1927, vennero individuate alcune sepolture che, purtroppo, non furono indagate archeologicamente; si riuscì a recuperare solo un frammento di fibula circolare con decorazione in filigrana simile a quella che orna la fibula dell'Ashmolean Museum (ROTILI 1977, p. 88, fig. 55).

⁶ All'esterno della porta A della città romana di *Telesia*, in posizione isolata, negli anni Trenta venne trovata una tomba con armi in ferro e una croce in lamina d'oro: già conservato presso il Comune, il corredo, che per la presenza delle armi è stato assegnato ad un periodo anteriore alla metà del VII secolo, è andato perduto durante la Seconda Guerra Mondiale (SIMONELLI-BALASCO 2005, p. 254, nota 19, fig. 3 n. 2).

⁷ Negli anni Sessanta nel Museo Provinciale di Salerno confluirono tre oggetti databili tra l'ultimo ventennio del VI secolo e la prima metà del VII: due fibule in bronzo (una raffigurante una colomba a tutto tondo e l'altra a forma di croce sormontata da una colomba e decorata da occhi di dado), forse rinvenute in città, e una fibbia di cinturone di incerta provenienza (PEDUTO 1992, pp. 58-59, figg. 23, 24a-c).

torace una fibula ad anello con incisioni radiali ed estremità desinenti in volutine; la t. 24 conteneva i resti di un adulto, sulla cui spalla destra sono stati trovati due elementi di bronzo («un frammento di ansa a sezione circolare ed una lamina ritagliata di forma pressoché circolare») interpretati come «una sorta di obolo viatico» o come un talismano⁸. Nei dintorni di *Allifae*, presso il mausoleo romano detto il Torrione, è stata individuata un'area funeraria utilizzata sino all'alto medioevo; in particolare la t. 7, datata al VII-VIII secolo, ha restituito una brocchetta a bande rosse deposta presso il capo della defunta che indossava due anelli e cinque bracciali, quattro dei quali terminanti a testa di serpente⁹. Un piccolo sepolcreto è stato identificato tra il 1986 e il 1988 nell'abbazia di S. Lorenzo *ad Septimum* (Aversa) sorta, a quanto pare, sui resti di una *statio* o di una *mansio* ubicata al settimo miglio dall'antica Capua; dalla t. 1 proviene un boccaletto monoansato in ceramica acroma, assimilabile a manufatti di VII-VIII secolo¹⁰. Il cimitero è relativo ad una comunità rurale che rioccupò le strutture esistenti in prossimità della via Campana che, sebbene in degrado, in quel tratto rimase in uso sino al VII secolo¹¹.

Nel Nolano, oltre a nuclei apparentemente isolati di tombe, sono documentati tre cimiteri connessi a luoghi di culto. A San Felice a Canello in località Piazza Vecchia, lungo la strada per Aversa, nel 1925 vennero alla luce, insieme a strutture e manufatti di età romana, alcune sepolture in laterizi, un'iscrizione funeraria e una fibbia di cintura in bronzo con anello ovale e ardiglione a scudetto ornato da una croce e da incisioni puntiformi¹²; appartiene ad un tipo ampiamente diffuso nel bacino del Mediterraneo nel corso del VI secolo e ben attestato nei contesti funerari italiani¹³. Da una tomba scoperta in piazza del Carmine a Somma Vesuviana proviene, in associazione con brocchette acrome, una fibula di bronzo a forma di cavallino¹⁴. A Cimitile, nel suburbio settentrionale di Nola, nel 1984 sono state individuate 139 sepolture nella basilica *nova* e 84 in quella di S. Tommaso (fig. 2), le quali, sulla base degli oggetti di corredo e dei dati stratigrafici, possono essere datate tra VI e VII secolo¹⁵. Tra gli oggetti dell'abito funebre si riconoscono armille in ferro, orecchini in bronzo (ad anello, di tipo 'pinguentino', a cestello), spilloni da acconciatura, fibule ad anello in ferro o bronzo con estremità a volutine e fibbie di cintura in bronzo; si tratta di produzioni 'romano-bizantine', anche se non mancano elementi (occhi di dado sulle fibule, piccole bugne sugli orecchini) che «individuano gli apporti, su tale sostrato, della

⁸ SORICELLI 2009, pp. 53-54, fig. 40.

⁹ MIELE 2007, pp. 209-213, fig. 24b; per la supposta presenza di un luogo di culto cfr. PAGANO 2009, p. 11.

¹⁰ MELILLO FAENZA-JACAZZI-ARGENZIANO 2009, pp. 4-5, figg. 3-4.

¹¹ MELILLO FAENZA-JACAZZI-ARGENZIANO 2009, pp. 13, 20.

¹² MACCHIORO 1925, p. 93, fig. 2; ROTILI 1982, p. 1031.

¹³ Cfr., ad esempio, gli esemplari rinvenuti a Cividale, Trieste (MENIS (a cura di) 1990, pp. 395, 435-436, 438, cat. X.52b, X.96f, X.101) e nella *Crypta Balbi* a Roma (ARENA *et alii* (a cura di) 2001, pp. 235-236, cat. I.12.4c).

¹⁴ PAGANO 1995-96, p. 41, sito n. 48, fig. 6.

¹⁵ PANI ERMINI *et alii* 1993, pp. 227-228. Tra gli elementi più recenti va incluso l'orecchino a cestello (primo/secondo trentennio del VII secolo) trovato nella t. E5, Il livello (POSSENTI 1994, pp. 92-93, n. 88, tav. XXXIII n. 5).

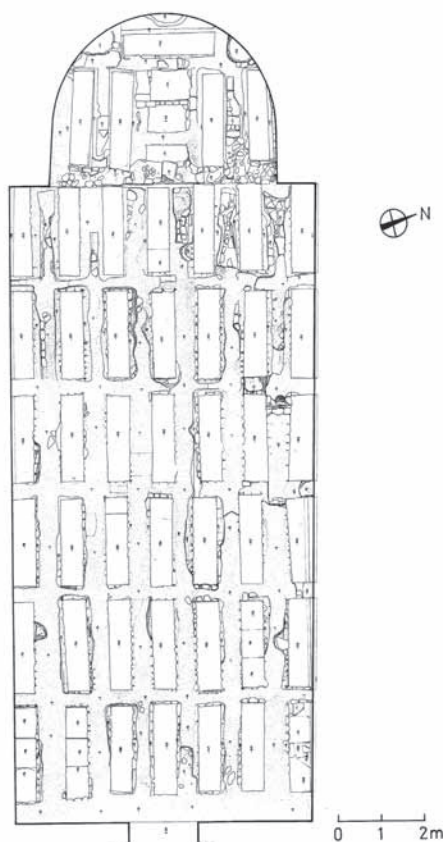


Fig. 2. Cimitile, basilica di S. Tommaso. Planimetria con le sepolture.

tradizione germanica¹⁶. Nelle sepolture furono deposte brocchette, ingubbiate e steccate, dipinte a bande (fig. 3), dipinte e graffite, che trovano confronti nelle coeve produzioni campane¹⁷. A Schiava di Tufino, in contrada Masseria Pagano, nel 1995 è stata scoperta una chiesa con annesso cimitero ubicata lungo la direttrice per *Abellinum*, a circa 5 km a nord-est di Nola; nella navata e nei due corpi di fabbrica annessi ai lati nord ed est dell'edificio sono state rinvenute tombe in tufelli e laterizi di reimpiego¹⁸. In attesa che i reperti vengano integralmente pubblicati, i manufatti dei corredi più antichi sono stati datati tra VI e VII secolo: si tratta di orecchini, anelli, spilloni da acconciatura, fibbie da cintura, coltelli e brocchette¹⁹ (fig. 4), molto simili ai materiali del vicino sepolcreto di Cimitile. Una chiesa con annesso cimitero è documentata nel suburbio orientale di *Abella* (odierna Avella), in località S. Paolino, dove nel 1971-72 riemersero tombe e mausolei in laterizi²⁰; se è vero che le evidenze giacevano al di sotto di uno strato di lapillo riferibile all'eruzione del Vesuvio (cosiddetta di Pollena), testimoniata dalle fonti tra gli anni 472-474/507-511²¹, l'esame preliminare dell'inedito materiale epigrafico sembra

testimoniare un uso prolungato dell'area cimiteriale, orientativamente fino al VI secolo inoltrato-inizi VII²².

In Irpinia sono documentati cimiteri annessi ad edifici di culto o pertinenti ad insediamenti rurali. Ad *Abellinum* le necropoli tardoantiche si distribuiscono lungo le rive del fiume Sabato, a valle dell'altura della *Civita*, dove sorgeva la città. Nella maggior parte dei casi le aree funerarie sono utilizzate senza soluzione di continuità dalla prima

¹⁶ PANI ERMINI *et alii* 1993, pp. 267.

¹⁷ PANI ERMINI *et alii* 1993, pp. 283-303.

¹⁸ VECCHIO 2009.

¹⁹ VECCHIO 2009, pp. 42, 47, figg. 6-8, 10-13.

²⁰ EBANISTA 2004, pp. 302-307.

²¹ CINQUANTAQUATTRO-CAMARDO-BASILE 2003, p. 355.

²² FARIELLO-LAMBERT 2009, p. 68, nota 74.



Fig. 3. Brocchetta dalla t. E3, II livello nella basilica di S. Tommaso a Cimitile.

età imperiale fino alla tarda antichità (necropoli di via Cesinali, via Belli, vico Carlo), ma non mancano nuclei da riferire esclusivamente al periodo qui esaminato. È il caso, ad esempio, del sepolcreto individuato in contrada Spagnola, a circa 1 km ad ovest di *Abellinum*: una ventina di tombe, quasi tutte a fossa semplice e prive di corredo, risultano precedenti all'eruzione cosiddetta di Pollena che, agli inizi del VI secolo, ricoprì l'area; una sepoltura in blocchi di tufo grigio (t. 133) e due sarcofagi in tufo giallo (tt. 134 e 135) sono, invece, successivi all'evento naturale: l'unico oggetto di corredo è un boccaletto acromo rinvenuto nella t. 135²³. Un nucleo di circa trenta sepolture, delimitato lungo il margine occidentale da un tracciato stradale con orientamento est-ovest, è stato messo in luce nel 1985 in contrada Quattrograne ad Avellino, a sud-est dell'antica *Abellinum*, a testimonianza di una distribuzione insediativa organizzata per piccoli *pagi*. Il sepolcreto risulta utilizzato dalla piena età imperiale fino almeno al VI secolo; a quest'ultimo periodo appartengono, in particolare, cinque sepolture in cassa di tufo che hanno tagliato lo strato di pomici dell'eruzione di Pollena: nella t. 5, l'unica che ha restituito oggetti di corredo, era presente una coppia di orecchini in

²³ FARIELLO-LAMBERT 2009, p. 54.

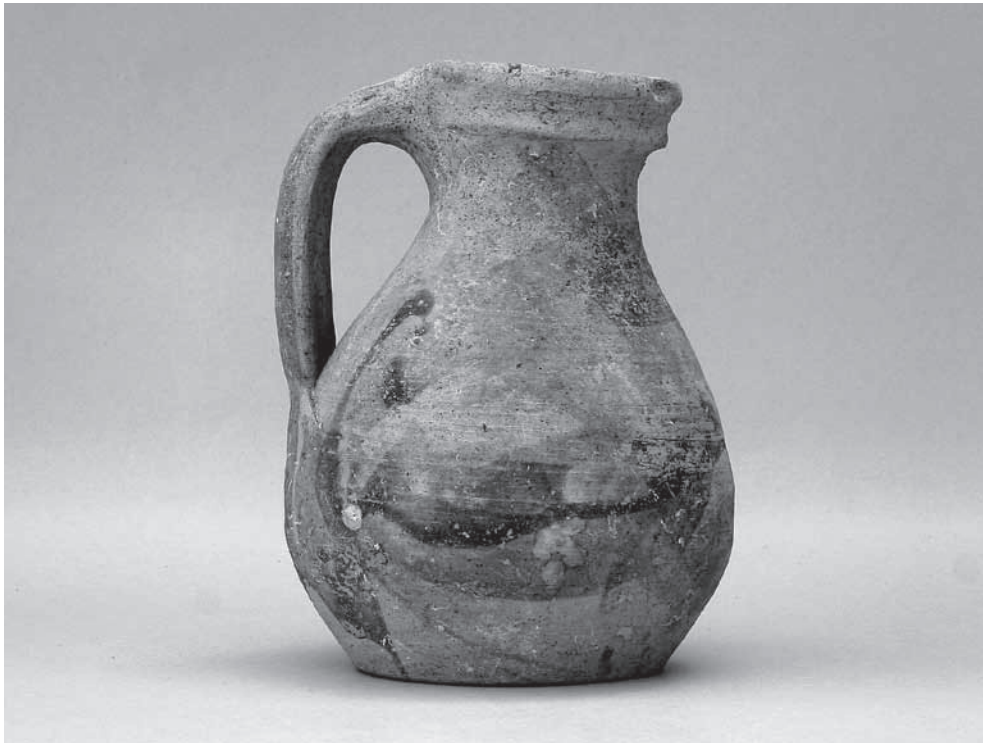


Fig. 4. Brocchetta dalla t. 26 nella chiesa di Schiava di Tufino, contrada Masseria Pagano.

bronzo²⁴. Ad Atripalda, nel suburbio meridionale di *Abellinum*²⁵, negli anni Ottanta è stata scoperta una basilica cimiteriale edificata, a quanto pare, nei primi decenni del IV secolo nell'area di una vasta necropoli a carattere monumentale documentata fin dalla prima età imperiale²⁶. Il carattere di basilica cimiteriale è confermato dalla presenza di tombe, in cassa di muratura, disposte su due o tre livelli; le relative epigrafi si datano tra il 347 (o 359) e il 558²⁷. I corredi risultano costituiti da una brocchetta posta perlopiù in corrispondenza del capo del defunto, da orecchini (anche in argento e oro), spilloni in argento, collane, bracciali, anelli e, più raramente, una bottiglia in vetro²⁸.

A circa 8 km a nord-est di *Abellinum*, nel comune di Pratola Serra, nel 1981 sono riemersi i resti di un edificio di culto con annesso cimitero sorto, tra la fine del VI

²⁴ FARIELLO-LAMBERT 2009, p. 53 («le tombe possono essere ormai riferite ad età longobarda»).

²⁵ La nascita di Atripalda procedette di pari passo con la contrazione e la definitiva decadenza dell'antica *Abellinum* che, stando ai dati archeologici, sarebbe avvenuta entro il VII secolo (FARIELLO SARNO 1991, p. 23, nota 36; CIAVOLINO 2003, p. 623; PESCATORI 2005, pp. 298-306; FARIELLO-LAMBERT 2009, pp. 55-57).

²⁶ FARIELLO SARNO 1991; FARIELLO SARNO 1996; FARIELLO-LAMBERT 2009, pp. 55-57, fig. 6.

²⁷ LAMBERT 2008, p. 16.

²⁸ FARIELLO SARNO 1991, pp. 24-25, figg. 9-12; FARIELLO SARNO 1996, p. 162, figg. 12-14; CIAVOLINO 2003, p. 620, figg. 5, 7.

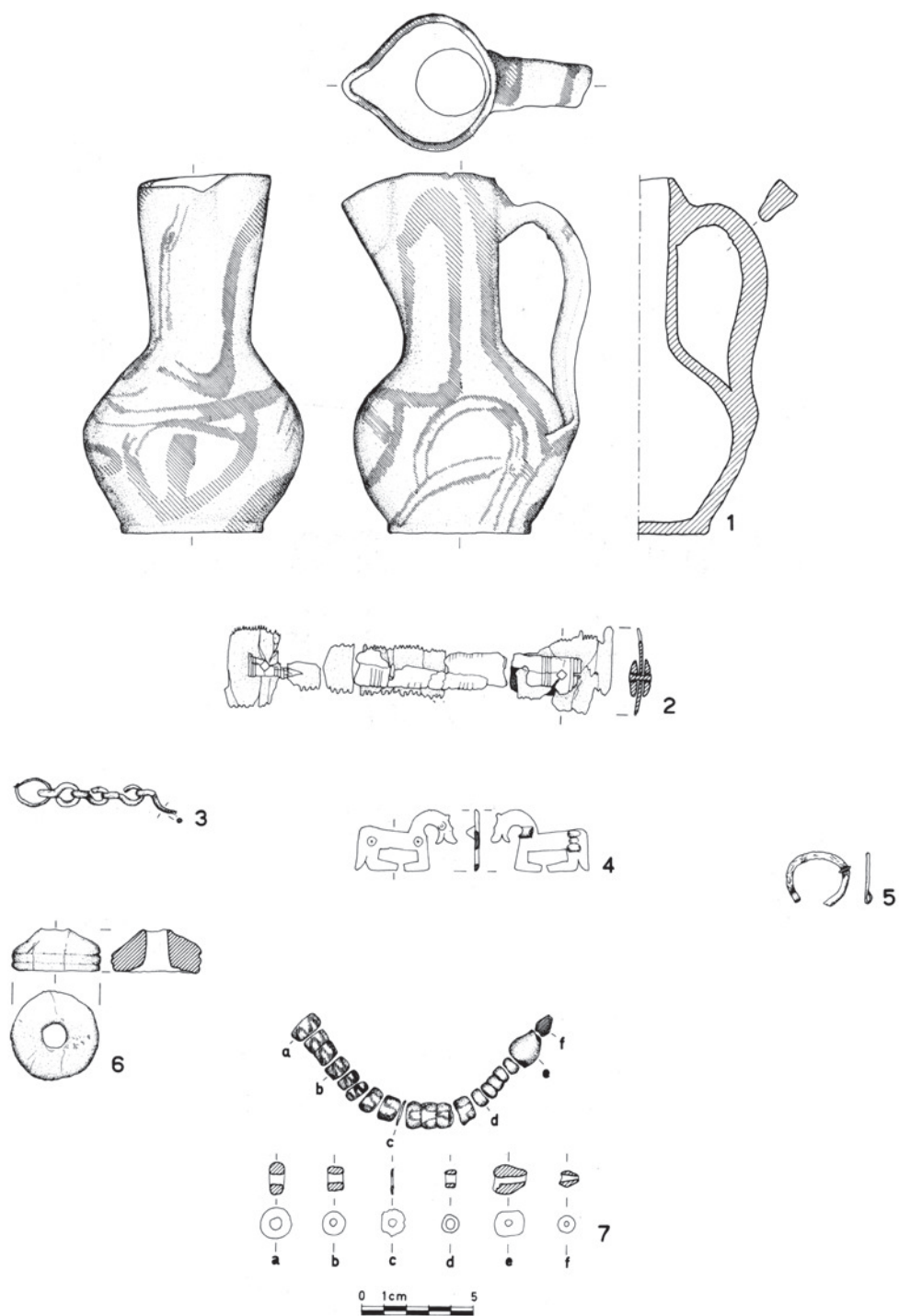


Fig. 5. Corredo di una tomba femminile del sepolcreto di Bisaccia, località Pietra Durante.

secolo e gli inizi del VII, presso una villa di età romana²⁹. Le tombe hanno restituito, oltre a brocchette e boccaletti ingubbiati e steccati o dipinti a bande, fibule ad anello (in argento con terminazioni a protomi animali o in bronzo desinenti in volutine), orecchini (a cerchiello liscio in bronzo o argento, a poliedro), bracciali, armille e ago in bronzo, collane in osso e oro, resti di tessuto in oro e croci in lamina d'argento o d'oro con spillo per il fissaggio³⁰. Una fibula bronzea ad anello con terminazioni a volutine proviene da un punto imprecisato del territorio comunale di Frigento³¹, centro di età romana che nel corso dell'alto medioevo vide aumentare gradualmente la propria importanza, finendo per assumere, agli inizi del nuovo millennio, il ruolo già appartenuto alla vicina *Aeclanum*³². Un cimitero pertinente ad un villaggio di contadini del VII secolo è stato individuato in località Pietra Durante a circa 10 km a nord di Bisaccia, nei pressi del confine con la Capitanata; da una tomba femminile, la più ricca del sepolcreto, proviene un corredo (fig. 5) formato da una brocchetta dipinta a bande, una collana di vetri colorati, due fibule in bronzo (una a forma di cavallino, l'altra ad anello con terminazioni a volutine), una catenella, un pettine e una fuseruola d'osso³³.

Rinvenimenti occasionali e isolati sono testimoniati anche nel versante orientale dell'Irpinia, a sud-est di *Abellinum*. È il caso, ad esempio, di un corredo funerario, costituito da una croce di ferro, uno spillone e una fibbia in bronzo con estremità a protomi animali, recuperato nei primi anni Settanta a Montemarano, in località Beneficio³⁴. Scavi sistematici hanno, invece, messo in luce piccoli nuclei sepolcrali a Montella, Sant'Angelo dei Lombardi e Conza della Campania. Nel castello di Montella, tra gli anni Ottanta e Novanta, sono stati individuati, tra l'altro, i resti dell'abitato e del sepolcreto di VI-VII secolo, caratterizzato dalla compresenza di tombe in nuda terra, scavate nella roccia o con cassa in muratura, a testimonianza di una certa differenziazione socioeconomica³⁵. Elementi utili alla datazione delle sepolture sono offerti dagli oggetti di VI-VII secolo ad esse associabili: un orecchino e tre fibule ad anello in bronzo con terminazioni a volutine, un vasetto in ceramica comune e due frammenti di brocchette dipinte che rientrano in una tipologia ampiamente diffusa in Campania³⁶. A Sant'Angelo dei Lombardi negli anni Ottanta è stato indagato un sepolcreto impiantato tra IV e V secolo e impiegato sino all'XI; le sepolture, in nuda terra o con cassa in muratura, non hanno restituito manufatti, se si eccettuano le tt. 221 e 9231 che contenevano rispettivamente una fibula e uno spillo da acconciatura che è confrontabile con oggetti provenienti da necropoli di VI-VII secolo³⁷. Al VII-VIII secolo sono riferibili, invece, le due sepolture, rinvenute nel 1992 alle spalle del foro

²⁹ PEDUTO (a cura di) 1992.

³⁰ PASTORE 1992, pp. 352-353, tavv. LX nn. 97-98, LXI n. 109, LXV n. 159-160, LIX n. 95.

³¹ EBANISTA 2010, p. 142, fig. 34.

³² EBANISTA 2009, pp. 120-123.

³³ PEDUTO 1986, pp. 556-557, fig. 4; PEDUTO 1994, pp. 288-289.

³⁴ FRANCIOSI 1985, pp. 445-446.

³⁵ ROTILI 1999, pp. 18, 25-26; EBANISTA 1999.

³⁶ Danneggiate già in antico, le tombe erano perlopiù prive della copertura, e, in qualche caso, anche dei resti del defunto; gli oggetti di corredo non erano, dunque, sempre associati alle inumazioni (EBANISTA 1998, pp. 168-169, fig. 1 nn. 2-4; EBANISTA 1999, pp. 262-263, fig. 6).

³⁷ ROTILI-GATTO 2001, pp. 257, 261-262, 270, 275-277, fig. 26 nn. 7-8.

di *Compsa* (attuale Conza della Campania), che hanno restituito due fibule in bronzo, una a forma di cavallino e l'altra ad anello aperto con estremità a protomi animali³⁸.

Ben note sono le necropoli extra-urbane e urbane di Benevento, grazie agli studi avviati da Rotili negli anni Settanta e agli scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica negli ultimi due decenni. Le principali aree funerarie suburbane erano dislocate a nord della città nelle contrade Pezza Piana e San Vitale, oltre il ponte romano che, scavalcando il fiume Calore, consentiva l'ingresso della via Latina in Benevento³⁹. La necropoli di contrada Pezza Piana, che occupava un'area piuttosto estesa, venne impiegata dalla fine del VI secolo agli inizi dell'VIII, come suggeriscono le armi (spade, *sax*, cuspidi di lance, asce, scudo), gli elementi delle cinture e le oreficerie⁴⁰. Un altro nucleo funerario extra-urbano è attestato ad ovest della città, in contrada Cellarulo⁴¹. Nel 1990, nei pressi della confluenza dei fiumi Sabato e Calore, sono riemerse alcune sepolture a cassa, una sola delle quali conteneva oggetti di corredo: una coppia di orecchini in oro, una fibula ad anello con protomi animali e alcuni filamenti d'oro pertinenti alla veste⁴². Dieci anni prima, a nord-ovest della città, in via Valfortore - che ricalca il percorso della strada per *Saepinum* - erano state scoperte alcune tombe altomedievali, ubicate a sud della chiesa di S. Pietro⁴³. Più di recente, invece, è venuto alla luce un sepolcreto costituito da 14 sepolture, otto delle quali pertinenti a bambini⁴⁴. La t. 7 è l'unica ad aver restituito un corredo: si tratta di un pettine in osso e di una brocchetta; in una fossa circolare all'esterno della t. 2, forse in relazione ad una funzione rituale, erano stati deposti un orciolo e una brocchetta⁴⁵. All'interno della città di Benevento sono presenti diversi nuclei funerari, più o meno estesi. Negli anni Novanta nell'area del Museo del Sannio sono state individuate 46 tombe che rappresentano solo una parte del sepolcreto che occupò l'altura orientale della città tra il V e la prima metà dell'VIII secolo⁴⁶, anteriormente alla costruzione della chiesa di S. Sofia, avvenuta tra il 758 e il 760⁴⁷. Il corredo, che accompagna solo otto sepolture, appare costituito da una forma chiusa in ceramica o in vetro e, nel caso di inumazioni femminili o di bambini, da elementi dell'ornamento personale⁴⁸. La t. 6 si distingue dalle altre sia per la cura nell'esecuzione della cassa, sia per il corredo funebre; oltre ad un coltello in ferro e all'orlo di una bottiglia in vetro, ha, infatti,

³⁸ PESCATORI 2005, p. 295, figg. 8-9.

³⁹ ROTILI 1977, p. 16; cfr. *supra*, nota 5.

⁴⁰ ROTILI 1977, pp. 28, 51, 88, 98-99.

⁴¹ LUPIA 1998, p. 80.

⁴² TOMAY 2009, p. 139, fig. 23. Nel 1985 la Soprintendenza Archeologica di Salerno-Avellino-Benevento ha individuato, nell'angolo nord-ovest dell'ambiente D del criptoportico dei Ss. Quaranta, tre tombe con cassa in muratura (tt. 124, 121, 122); in attesa che l'indagine nella necropoli venga pubblicata, le sepolture che sono state datate tra la tarda antichità e l'alto medioevo (LUPIA 1998, p. 81, fig. 43 n. 9) possono essere solo genericamente confrontate con le tombe altomedievali rinvenute all'interno del perimetro urbano o in aree extraurbane (LUPIA 1998). Cfr. EBANISTA 2006, p. 199, fig. 17.

⁴³ LUPIA 1998, p. 81.

⁴⁴ TOMAY 2009, p. 140, fig. 17 n. 23.

⁴⁵ TOMAY 2009, p. 140, fig. 26.

⁴⁶ LUPIA 1998, p. 74.

⁴⁷ Non è da escludere che la necropoli sia sorta in relazione ad un edificio religioso anteriore al monastero (LUPIA 1998, pp. 82-83); cfr. TOMAY 2009, p. 137.

⁴⁸ LUPIA 1998, p. 76.

restituito placche e pendenti in bronzo di una cintura del tipo diffuso nei contesti funerari di VII secolo⁴⁹; in particolare i puntali e le placche ricordano analoghi manufatti provenienti dalla t. 16 di Vicenne a Campochiaro⁵⁰. Nel cortile della Rocca dei Rettori e nel giardino esterno - un'area ininterrottamente utilizzata a scopo funerario sin dall'età romana⁵¹ - è stato scoperto un secondo nucleo cimiteriale, individuato da 21 sepolture in cassa o a fossa, il cui orientamento risulta in parte condizionato dalle preesistenti strutture⁵². Tra le poche sepolture che hanno restituito il corredo, la t. 18 si distingue per la presenza di una brocchetta trilobata e di una fibula circolare in argento e oro⁵³. In via del Teatro, a nord dell'edificio romano, sono state scoperte sei tombe, una sola delle quali aveva un corredo: si tratta di una croce e di una fibbia in bronzo databili al VII secolo⁵⁴. In via San Cristiano (casa Campi), ad ovest del teatro e all'esterno della prima cinta muraria di età longobarda, è riemerso un sepolcro impiantato all'interno di un grande edificio di età imperiale, dal quale proviene l'inedita epigrafe di *Radichis*, figlio del *gastaldus Ansferi*⁵⁵. Ad est del teatro, in via Bosco Lucarelli, è stato scoperto, ma purtroppo non indagato archeologicamente, un sepolcro che si distingue per l'appartenenza ad individui di rango sociale elevato, come indicano i manufatti recuperati⁵⁶: una fibula in argento ad anello aperto con protomi animali, vaghi di collana, monete, una croce astile in argento e un anello-sigillo in oro⁵⁷.

Nel territorio a nord di Benevento, per il periodo qui esaminato, non mancano attestazioni di aree funerarie annesse a luoghi di culto. A Casalbore, ad esempio, presso la chiesa di S. Maria dei Bossi, negli anni Ottanta, è stato messo in luce un sepolcro che viene generalmente datato al V-VI secolo o al solo VI, sebbene ci siano elementi che giungono sino al VII secolo⁵⁸. Tra gli oggetti di corredo, oltre a manufatti di tradizione tardoantica (brocche e anforette acrome o ingubbiate, anelli, bracciali, spilloni, aghi, fibbie in bronzo e, più di rado, recipienti in vetro)⁵⁹, sono attestate due coppie di orecchini a cestello in bronzo databili al primo/secondo trentennio del VII secolo⁶⁰. Ad un rinvenimento fortuito, nel territorio di Casalbore, è dovuto il recupero di una fibbia in bronzo con estremità a protomi animali⁶¹. All'esterno della chiesa di S. Anastasia a Ponte negli anni 1981-82 fu scoperta una tomba, databile alla seconda metà del VII secolo, con corredo costituito da una croce in ferro, due fibbie di tipo mediterraneo, un coltello e un *sax* lungo con elementi del fodero, tra i quali il puntale in ferro e numerosi chiodini d'argento⁶².

⁴⁹ LUPIA 1998, p. 77, figg. 45-47.

⁵⁰ GENITO 1988, pp. 58-59, figg. 8-9, 12.

⁵¹ TOMAY 2009, p. 138, fig. 17 n. 1.

⁵² LUPIA 1998, p. 79.

⁵³ Secondo Ermanno Arslan, che ringrazio per l'informazione, la parte centrale in oro è l'imitazione di una moneta, piuttosto che un solido aureo bizantino (LUPIA 1998, p. 79; TOMAY 2009, p. 138, fig. 22).

⁵⁴ LUPIA 1998, p. 80; TOMAY 2009, p. 135, fig. 17 n. 11.

⁵⁵ TOMAY 2009, p. 135, fig. 17 n. 10.

⁵⁶ TOMAY 2009, pp. 135-136, fig. 17 n. 13.

⁵⁷ GIOSTRA 2004a, pp. 93-94, tavv. III nn. 7-9, IV n. 2; TOMAY 2009, p. 136, fig. 19.

⁵⁸ BUSINO 2007, pp. 163-166.

⁵⁹ PEDUTO 1986, p. 559, fig. 8; PEDUTO 1994, p. 289.

⁶⁰ IACOE 1984, p. 98, tav. XXXV,a; POSSENTI 1994, p. 92, nn. 86-87, tav. XXXIV nn. 1-4.

⁶¹ IANNELLI 1988, p. 285, nota 10.

⁶² ROTILI 1982, pp. 1029-1030; FRANCIOSI 1985, p. 445.

Nel settore meridionale della Campania le testimonianze più significative sono concentrate nell'agro nocerino e nel Salernitano. Si tratta di piccoli cimiteri isolati, come nel caso delle cinque sepolture scoperte a Sarno, in località Villa Venere, negli anni Ottanta; la t. 571, l'unica con corredo, ha restituito una coppia di orecchini in oro e una fibula in bronzo argentato con le estremità a protomi animali e l'iscrizione +*Lupu biba*⁶³. A Salerno, tra il 1988 e il 1992, nell'area del palazzo del duca Arechi II (corrispondente alle attuali chiese del Salvatore e di S. Pietro a Corte), sono state individuate, tra l'altro, 19 sepolture, databili tra il VI secolo e la prima metà dell'VIII⁶⁴, in gran parte danneggiate dai ripetuti interventi di ristrutturazione; gli unici elementi di corredo sono costituiti da brocchette monoansate, acrome o dipinte a bande⁶⁵. A sud-ovest di Salerno, in località San Leonardo, in un'area già occupata da una villa romana sepolta dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. e reinsediata a partire dal V-VI secolo, è stato individuato un sepolcreto di VII-VIII secolo costituito da tombe, a cassa e in nuda terra, undici delle quali hanno restituito oggetti di corredo: oltre a fibule ad anello con estremità a volutine e orecchini in bronzo, è segnalata la presenza di una croce astile in ferro che il defunto della t. 24 recava nelle mani; nella t. 19, pertinente ad un infante, sono stati rinvenuti una fibbia ad anello, un gancetto in bronzo di cintura, una frazione di siliqua in argento con il monogramma di Eraclio, una brocchetta acroma con frammenti ossei e malacologici⁶⁶. A Battipaglia, lungo il fiume Tusciano, negli anni Ottanta in un'area cimiteriale, distrutta per l'impianto di una cava di pietrisco, vennero recuperati un paio di orecchini a cestello in bronzo, databili al primo/secondo trentennio del VII secolo⁶⁷, insieme ad una lucerna, una ciotola e una brocca dipinta e incisa⁶⁸. Ancora più a sud, nel comune di Altavilla Silentina, nel 1977-78 è stato scavato un sepolcreto con tombe in nuda terra, in muratura e 'a cappuccina', annesso ad una chiesa battesimale⁶⁹. Il corredo è costituito perlopiù da una brocchetta o da un boccaletto (in ceramica acroma, incisa o dipinta a bande rosse) e da elementi dell'ornamento personale, quali orecchini (in argento ad anello liscio, in bronzo con ingrossamenti globulari nella parte inferiore dell'anello, a cestello in bronzo), anelli e bracciali⁷⁰. Nella t. 13, in particolare, erano presenti una croce in ferro e una frazione di *siliqua* in argento con il monogramma di Eraclio; nella t. 14 un'analogha moneta era associata ad una brocchetta dipinta a bande e ad un coltello, mentre nella t. 15 ad una brocchetta anch'essa dipinta in rosso, a due coltelli e due orecchini⁷¹. Analoghi manufatti ceramici sono stati recuperati in un'area funeraria in località S. Marco ad Agropoli⁷².

⁶³ IANNELLI 1988, pp. 286-287, figg. 3-4.

⁶⁴ PEDUTO 1994, p. 294; FIORILLO 1998, p. 20.

⁶⁵ FIORILLO 1998, pp. 22-23.

⁶⁶ IANNELLI-SCALA 2000, pp. 25-32, figg. 7-9.

⁶⁷ IACOE 1984, p. 98, tav. XXV,b; POSSENTI 1994, p. 93, n. 89, tav. XXXIV n. 5.

⁶⁸ PEDUTO 1986, p. 560, figg. 8-9.

⁶⁹ PEDUTO 1984.

⁷⁰ IACOE 1984.

⁷¹ PEDUTO 1984, p. 48; IACOE 1984, p. 102.

⁷² PEDUTO 1984, pp. 58-59, tavv. X-XII.



Fig. 6. Molise, necropoli di VI-VIII secolo: 1, Isernia; 2, Monteroduni; 3, Pettoranello di Molise; 4, Vastogirardi; 5, Campomarino; 6, Castropignano; 7, S. Maria di Faifoli a Montagano; 8, Morrone del Sannio; 9, Larino; 10, *Saepinum*; 11, Campochiaro.

3. I cimiteri del Molise

Nel Molise (fig. 6), che include parte della provincia *Samnium* staccata dalla Campania intorno alla metà del IV secolo⁷³, le necropoli altomedievali sono state indagate sistematicamente dalla Soprintendenza Archeologica a partire dagli anni Ottanta, anche se, in precedenza, non sono mancati importanti rinvenimenti e occasionali recuperi di manufatti.

Nell'area occidentale della regione, già gravitante intorno alle città romane di *Venafrum* ed *Aesernia*, sono noti cimiteri annessi a luoghi di culto e piccoli nuclei funerari. Gli scavi, ancora in parte inediti, condotti negli anni Ottanta e Novanta nella cattedrale di Isernia e nel cortile dell'adiacente episcopio hanno messo in luce i resti del cimitero annesso alla chiesa edificata tra tarda antichità e alto medioevo⁷⁴. Le sepolture scoperte all'esterno dell'edificio, se si eccettua un sarcofago in tufo, furono

⁷³ EBANISTA 2007, p. 245.

⁷⁴ EBANISTA 2007, p. 249.



Fig. 7. Fibula in bronzo da Campomarino, collezione privata.

realizzate con cassa in muratura e coperte da lastroni in pietra⁷⁵; nella t. 3, appartenuta ad un *infans*, è stata rinvenuta una fiasca in ceramica tipo Crecchio⁷⁶. Resta da appurare se l'impianto della necropoli urbana coincise con la dismissione dell'area funeraria antica che sorgeva in località Quadrella, alla confluenza dei fiumi Sordo e Carpino, in relazione alla strada proveniente da Venafro; gli scavi condotti in quest'area extraurbana hanno, infatti, individuato un sepolcreto con tombe perlopiù 'a cappuccina', che, se si esclude la t. 33 databile fra IV e VI secolo, risulta impiegato fino al IV secolo⁷⁷. Un'altra area cimiteriale urbana è stata scoperta presso la chiesa di S. Maria delle Monache: dalle tombe, in nuda terra o con cassa in muratura, provengono orecchini a cerchio aperto con decorazioni incise e una fibula ad anello aperto con terminazioni a volutine; il cimitero risale alla prima fase del monastero che è documentato dall'VIII secolo⁷⁸. Nel 2001 a Monteroduni, in località Le Socce, lungo le sponde del Volturno, è stata individuata una chiesa battesimale con cimitero costituito da tombe a cassa e 'a cappuccina'; le monete e gli oggetti di corredi (fibbia in bronzo ed elemento di cintura in rame) trovati nelle sepolture indicano che il complesso rimase in uso sino al VII secolo-inizi dell'VIII⁷⁹. Nel 1967 a Pettoranello di Molise, in località Pantaniello, nell'area di una villa occupata sino al IV d.C. fu individuata una necropoli costituita da

⁷⁵ TERZANI 2004, pp. 172-173.

⁷⁶ TERZANI 2004, p. 173, fig. 9; EBANISTA 2007, p. 249, fig. 5.

⁷⁷ EBANISTA 2007, p. 249.

⁷⁸ TERZANI 2004, p. 175; EBANISTA 2007, pp. 249-250, fig. 2 n. 6.

⁷⁹ RADDI 2003, pp. 1585-1586, figg. 2-8. Nel 1843 a Monteroduni fu rinvenuto un tesoretto monetale di età gota (BIERBRAUER 1975, pp. 213, 215, 252, fig. 21 n. 9; ROTILI 1983, p. 154).

una ventina di tombe a fossa rivestite e coperte da lastre in pietra; lo scavo, purtroppo non documentato, consentì il recupero di una fibula bronzea ad anello con estremità a protomi animali⁸⁰. Una piccola area funeraria, costituita da cinque tombe coperte da lastre di pietra, è stata scoperta nel 1988 in località Monte di Mezzo a Vastogirardi, lungo il tratturo Celano-Foggia, presso le sorgenti del fiume Trigno; solo la t. 4 ha restituito un elemento di corredo, una fibula ad anello in bronzo⁸¹.

Nel settore centro-orientale del Molise, ove in età romana sorgevano i centri di *Fagifulae* e *Larinum*, sono documentate aree funerarie di VI-VIII secolo annesse a luoghi di culto o, apparentemente, isolate. Talora la loro esistenza si può solo intuire dal rinvenimento occasionale di oggetti fuori contesto; è, il caso, ad esempio, della fibbia di cintura in bronzo (VI-VII secolo) con anello ovale, ardiglione a scudetto e placca triangolare traforata e ornata da incisioni puntiformi (fig. 7) trovata a Campomarino⁸² o degli orecchini a cestello (primo/secondo trentennio del VII secolo) recuperati a Castropignano⁸³. Gli scavi eseguiti nel 1981 e nel 1988 presso la chiesa di S. Maria di Faifoli nel comune di Montagano hanno messo in luce un piccolo sepolcreto; in una tomba isolata, soprastante gli strati relativi all'abitato di *Fagifulae*, sono stati rinvenuti una coppia di orecchini a cestello (primo/secondo trentennio del VII secolo) e un ago crinale in bronzo con capocchia poliedrica (prima metà del VII)⁸⁴. A Morrone del Sannio nell'area della chiesa di S. Maria di Casalpiano, presso il tratturo Celano-Foggia, è stata individuata una necropoli impiantata sui resti di una villa utilizzata almeno fino al V secolo; le tombe, con cassa in muratura coperta perlopiù da lastre di calcare, si raggrupparono intorno ad un edificio di culto⁸⁵. Solo un'esigua parte delle sepolture, ubicate nel settore nord dell'area indagata e pertinenti ad adulti, ha restituito oggetti di corredo, databili tra VI e VII secolo: in otto tombe sono stati rinvenuti elementi dell'abbigliamento (fibbie di cintura in bronzo o ferro, bracciali in bronzo, fibule ad anello aperto con estremità ripiegate a volutine, orecchini in bronzo, pettini in osso, specillo), mentre in tre casi la sepoltura conteneva soltanto un recipiente ceramico decorato a bande; dalla t. 17E proviene un tremisse d'oro di Giustino II (565-578)⁸⁶. Gli scavi degli anni Ottanta nell'anfiteatro di Larino hanno evidenziato che, tra VI e VII secolo, nell'ambulacro del secondo ordine furono impiantate sette sepolture a cassa, quattro delle quali hanno restituito oggetti di corredo: orecchini a cestello in bronzo (databili alla seconda metà del VI secolo⁸⁷), fibula in bronzo e pasta vitrea a forma di pavone, spilloni in bronzo, bracciale in ferro, pettini in osso, vaghi di collana in pasta vitrea e una brocchetta (fig. 8) dipinta a bande (prima metà del VII secolo)⁸⁸.

Maggiori informazioni disponiamo per l'area meridionale del Molise, grazie ai

⁸⁰ RADDI 2003, p. 1584, fig. 1; PANI ERMINI 2004, pp. 267-268, figg. 3-4.

⁸¹ STAFFA 2004, p. 235, nota 100.

⁸² DE BENEDETTIS 2002, p. 42, fig. 3.

⁸³ POSSENTI 1994, pp. 93-94, n. 91, tav. XXXV nn. 3-4.

⁸⁴ CAPINI-DI NIRO (a cura di) 1991, p. 355, tav. 10f nn. f82-f83; POSSENTI 1994, p. 93, n. 90, tav. XXXV nn. 1-2.

⁸⁵ TERZANI 2004, pp. 163-164; STAFFA 2004, p. 229.

⁸⁶ CAPINI-DI NIRO (a cura di) 1991, p. 354, tav. 9f nn. f72-f74; TERZANI 2004, pp. 165-167, figg. 2, 4-5.

⁸⁷ POSSENTI 1994, pp. 71-72, n. 39, tav. XII nn. 3-4.

⁸⁸ DE TATA 1988; DE TATA 1990, pp. 134-137; CAPINI-DI NIRO (a cura di) 1991, pp. 354-355, tav. 10f nn. f76-f81; DE TATA 1995, pp. 56-62, 64-67; EBANISTA 2007, p. 257, fig. 15.



Fig. 8. Brocchetta proveniente dalla t. 8 nell'anfiteatro di Larino.

numerosi e importanti rinvenimenti avvenuti nella piana tra *Saepinum* e Boiano. Gli scavi degli anni Cinquanta hanno evidenziato che, tra VII e VIII secolo, negli spessi strati di terreno che avevano coperto le rovine degli edifici pubblici di *Saepinum* furono impiantate delle sepolture⁸⁹. Nel teatro, abbandonato nel V secolo, le tombe invasero il *postscaenium* e l'area tra la cavea e il muro di cinta; da queste ultime inumazioni provengono due ollette da fuoco e una brocca dipinta a bande rosse, databili tra la fine del VI secolo e gli inizi del VII⁹⁰. Nel foro sono state rinvenute 29 sepolture con cassa in muratura costituita in rari casi da materiale di spoglio (lastre marmoree e laterizi): per la realizzazione delle tombe, che in massima parte furono addossate alle murature preesistenti, in qualche caso vennero asportati i piani pavimentali degli edifici⁹¹. Tra i pochissimi oggetti trovati nelle

sepolture del foro, che gravitavano verso la basilica trasformata, a quanto pare, in luogo di culto cristiano⁹², si segnala una fibula bronzea a croce con decorazione ad occhi di dado⁹³. Da un punto imprecisato dell'antica città proviene una fibula bronzea ad anello aperto con protomi animali e l'iscrizione +*Aoderada biva*⁹⁴ (fig. 9).

Molto più consistenti e significativi sono i dati emersi dagli scavi condotti, tra gli anni Ottanta e Novanta, a Campochiaro tra *Saepinum* e Boiano; nelle località Vicenne e Morrione, ubicate ad una distanza di circa 800 m l'una dall'altra a breve distanza dal tratturo Pescasseroli-Candela, sono stati individuati due estesi nuclei di sepolture con circa 350 tombe, 19 delle quali con l'inumazione del cavallo nella stessa fossa del cavaliere⁹⁵. Esclusa l'ipotesi di un'unica grande necropoli che si sviluppava lungo il tratturo, è stato supposto che si tratti di piccoli nuclei cimiteriali omogenei, nei pressi dei quali sono stati deposti successivamente altri gruppi di inumati⁹⁶. I sepolcreti di Vicenne e Morrione si differenziano significativamente dagli altri contesti funerari

⁸⁹ MATTEINI CHIARI 2004, pp. 187-188.

⁹⁰ EBANISTA 2007, p. 260.

⁹¹ MATTEINI CHIARI 2004, pp. 187-188.

⁹² EBANISTA 2007, p. 261, fig. 18.

⁹³ STAFFA 2004, p. 232.

⁹⁴ SALVATORE 1977, pp. 345-346, n. 9.

⁹⁵ CEGLIA 2004, p. 81; CEGLIA 2008, p. 470.

⁹⁶ CEGLIA-GENITO 1991, pp. 329-330.



Fig. 9. Fibula bronzea con iscrizione +*Aoderada biva* da *Saepinum*.

dell'Italia meridionale per la ricchezza e la tradizione multiculturale dei corredi che trovano particolari tangenze con i materiali delle necropoli di Benevento. Accanto ad oggetti di 'tipo avarico' (ad esempio, la spada della t. 102 di Morrione⁹⁷, le staffe delle tt. 16 e 33 di Vicenne⁹⁸, gli orecchini a globuli sovrapposti delle tt. 6 e 15 di Vicenne⁹⁹), a Campochiaro sono attestati manufatti di produzione italiana, quali cinture con decorazione multipla e a cinque pezzi¹⁰⁰, o, comunque, ampiamente diffusi nei coevi contesti funerari della penisola (spade, *scramasax*¹⁰¹), ai quali i sepolcreti di Vicenne e Morrione sono accomunati peraltro dall'organizzazione per nuclei parentali e dalla disposizione delle tombe per file parallele¹⁰². Ad un ambito culturale 'romano-bizantino'

appartengono, tanto per citare qualche esempio, la fibbia in bronzo della t. 16 di Vicenne e l'esemplare cruciforme, decorato ad occhi di dado e sormontato da un volatile, della t. 15 della medesima area cimiteriale¹⁰³. Le necropoli di Campochiaro rappresentano un contesto pluriculturale¹⁰⁴, nel quale la latinizzazione del costume è testimoniata, tra l'altro, dalla presenza nei corredi di anelli-sigillo, recipienti in vetro e vasellame ceramico di produzione locale¹⁰⁵. Quest'ultimo è costituito perlopiù da ollette d'impasto scuro modellate a mano o, più di rado, da brocchette lavorate al tornio e in qualche caso dipinte a bande¹⁰⁶, secondo quanto si registra nelle coeve necropoli del Molise e della Campania, tanto per limitarci alle aree oggetto di questo intervento. Nelle tombe di Vicenne e Morrione i manufatti ceramici risultano deposti ai piedi del defunto, presso la testa, tra le gambe o, più raramente, all'altezza del bacino; un'eccezione è costituita dalle tt. 21 e 23 (fig. 10) di Vicenne, nelle quali sono stati rinvenuti due recipienti ceramici: uno vicino al capo e l'altro ai piedi o

⁹⁷ CEGLIA 2008, p. 472, cat. V,17.

⁹⁸ GENITO 1988, p. 52; MENIS (a cura di) 1990, pp. 198, 201, cat. IV.83; LA SALVIA 2007, p. 162, fig. 1 n. 1; cfr. il contributo di Vasco La Salvia in questo volume.

⁹⁹ Nel rilevare che questi orecchini «sono molto tipici dell'epoca avara tra la metà del VII e la fine dello stesso secolo», Genito prende in considerazione l'ipotesi di una produzione locale ad imitazione di manufatti 'esotici', pur senza escludere che si tratti di oggetti di importazione (GENITO 1988, pp. 55-56).

¹⁰⁰ CEGLIA 2004, pp. 82-83, figg. 4-5.

¹⁰¹ CEGLIA 2004, pp. 83-84, fig. 6.

¹⁰² CEGLIA 2004, p. 81.

¹⁰³ GENITO 1988, p. 57, figg. 5-6.

¹⁰⁴ CEGLIA-GENITO 1991, p. 334.

¹⁰⁵ ROTILI 2004, p. 876.

¹⁰⁶ CEGLIA 2004, p. 84.



Fig. 10. La t. 23 della necropoli di Vicenne a Campochiaro.

tra le gambe¹⁰⁷. In alcune sepolture è presente il calice in vetro che in Italia ricorre con frequenza nelle sepolture altomedievali: a Vicenne è deposto all'interno delle sepolture con corredi di pregio, mentre a Morrione ricorre in un gruppo di tombe, non le più ricche, ubicate in un determinato settore del sepolcreto, le une vicine alle altre, tanto che è stato interpretato come un segno di distinzione di un particolare gruppo familiare¹⁰⁸. Particolare attenzione ha suscitato l'anello-sigillo in oro¹⁰⁹ trovato a Vicenne nella t. 33, nella quale furono deposti un uomo, morto a circa vent'anni per un colpo di spada ricevuto sulla testa¹¹⁰, e un cavallo. Le sepolture con equino rinvenute a Campochiaro¹¹¹ sono state analizzate, sin dalle prime scoperte, alla luce della testimonianza di Paolo Diacono che ricorda la presenza di *Alzeco, dux Vulgarum*, nell'area tra Boiano, *Saepinum* e Isernia all'epoca del duca Romualdo I¹¹². La presenza di ben 19 sepolture con cavallo nelle necropoli di Campochiaro difficilmente può essere spiegata come una semplice moda locale, soprattutto

se si considera che le inumazioni di cavaliere e cavallo sono in genere non più di una per necropoli¹¹³. Di recente, invece, le sepolture di Campochiaro sono state interpretate come il tentativo, compiuto da *élites* di nuova formazione, di mostrarsi come cavalieri armati, rivendicando, da una parte l'ideale appartenenza alle origini guerriere, dall'altra la legittimità a collocarsi in un sistema sociale e culturale nel quale il cavallo, da secoli, rappresentava un segno di distinzione¹¹⁴. La questione naturalmente è aperta e meriterebbe una più approfondita disamina che esula dai

¹⁰⁷ CEGLIA 1988, p. 40.

¹⁰⁸ CEGLIA 2004, pp. 84-85, tav. II, fig. 8.

¹⁰⁹ ARSLAN 2004, pp. 103-104, tav. VI n. 32.

¹¹⁰ GIUSBERTI 1991, pp. 339-340.

¹¹¹ A Vicenne le sepolture con cavallo sono ubicate al centro dell'area funeraria, mentre a Morrione si distribuiscono in spazi più ampi, a testimonianza che parti del cimitero erano destinate ai gruppi familiari dei cavalieri (CEGLIA 2008, p. 469).

¹¹² PAULI DIACONI, *Historia Langobardorum*, V,29. Cfr., ad esempio, GENITO 1988, p. 57; ARSLAN 2004, pp. 104, 122; CEGLIA 2004, p. 80; CEGLIA 2008, p. 468.

¹¹³ PAROLI 2007, p. 205.

¹¹⁴ PROVESI 2010, p. 109.

limiti imposti da questa relazione, ma credo che utili elementi per la conoscenza delle necropoli di Campochiaro possano venire dal confronto costante e continuo con la prassi funeraria testimoniata dalla miriade di sepolcreti, grandi e piccoli, disseminati nel territorio del ducato di Benevento, oltre che, s'intende, dall'approfondimento della conoscenza delle dinamiche insediative. La circostanza che il sepolcreto di località Morrione si sovrappose ad una necropoli tardoantica (individuata da una sepoltura 'a cappuccina' e dai resti di un probabile mausoleo funerario)¹¹⁵ e che in località Cavate, circa 2 km a nord di Vicenne, è attestato un cimitero con materiale di III-IV secolo d.C.¹¹⁶, indica l'esistenza nella zona di forme di abitato tardoantiche sinora non ancora individuate¹¹⁷. Analoga circostanza vale anche per l'alto medioevo, dal momento che nulla sappiamo sull'insediamento ovvero sugli abitati cui facevano capo le necropoli di Vicenne e Morrione. È da chiedersi, peraltro, se le necropoli di Campochiaro, caratterizzate dai corredi con armi di numerosi cavalieri (alcuni deceduti per morte violenta), non testimonino l'esistenza di contingenti militari collegata al ruolo assunto dal nuovo centro politico-amministrativo di Boiano¹¹⁸. I tributi e le presumibili razzie effettuate dai cavalieri in territorio bizantino sono stati riconosciuti come la fonte di provenienza delle monete in oro e argento, emesse dalle zecche di Benevento, Roma, Siracusa e Ravenna, che furono deposte nelle tombe di Vicenne e Morrione, come simbolo di *status* e mezzo di ostentazione¹¹⁹. Molto suggestiva, ma tutta da accertare, è la recente ipotesi che colloca nell'area di Campochiaro il *palatium* che, agli inizi dell'VIII secolo, il duca di Benevento possedeva in *Gualdo* o *waldo ad Biferno*¹²⁰; qualora questa ipotesi fosse effettivamente dimostrata, si verrebbe ad istituire un collegamento tra gli inumati di Campochiaro e la corte beneventana. Un collegamento che ben si spiegherebbe alla luce della ricchezza dei corredi di gran parte delle sepolture sinora studiate, assimilabile solo a quella dei materiali rinvenuti nelle necropoli della capitale del ducato.

4. Qualche riflessione

La recente pubblicazione di nuovi dati sulle necropoli di Benevento e Campochiaro, unitamente al riesame dei vecchi rinvenimenti e soprattutto delle tante piccole necropoli disseminate tra Campania e Molise - costituite da poche sepolture o, in alcuni casi, da deposizioni isolate - consente di avanzare, in via preliminare, alcune riflessioni sugli usi funerari nel ducato di Benevento tra la fine del VI secolo e gli inizi dell'VIII.

In primo luogo va analizzato il rapporto tra i cimiteri e gli insediamenti, sia urbani, sia rurali. Se si escludono le scoperte isolate e occasionali, per le quali mancano dati sul luogo di rinvenimento (Capua), le necropoli campane di VI-VIII secolo (fig. 1)

¹¹⁵ CEGLIA 2004, p. 80.

¹¹⁶ CEGLIA-GENITO 1991, p. 329, nota 2.

¹¹⁷ STAFFA 2004, p. 236.

¹¹⁸ ROTILI 2010b, p. 154.

¹¹⁹ ARSLAN 2004, pp. 122-123.

¹²⁰ PAGANO 2010, p. 27.

in pochi casi risultano ubicate presso le antiche città, in ambito urbano (Benevento, Santa Maria Capua Vetere, Salerno) o suburbano (*Allifae*, Telese, Benevento, Cimitile), talvolta all'interno di edifici pubblici (*Allifae*, Capua antica). A Benevento, dove sono testimoniate sepolture intramurane ed extraurbane, solo in due casi le aree funerarie di età romana continuano ad essere frequentate tra VI e VIII secolo: ciò avviene a sud dell'abitato, in località Santa Clementina, e nell'area della Rocca dei Rettori, sull'altura orientale della città. In entrambi i casi, tuttavia, va rilevata la vicinanza a chiese; resta da accertare se i sepolcreti sparsi nel territorio circostante la città fossero pertinenti a piccoli insediamenti suburbani o connessi ad edifici di culto¹²¹. Un caso a sé è costituito da Cimitile che, pur essendo sorto nel suburbio di Nola in un'area funeraria tardoantica, tra VI e VII secolo doveva avere già acquisito la fisionomia di un villaggio con caratteristiche rurali¹²². Distante dagli antichi centri urbani risulta, invece, la maggior parte dei cimiteri qui analizzati; se si eccettuano i sepolcreti di Sant'Angelo dei Lombardi, S. Lorenzo *ad Septimum* e Pratola Serra¹²³, si tratta di aree funerarie sorte in zone, all'apparenza, senza tracce di frequentazione di età tardoantica (Tufino, Altavilla Silentina, Somma Vesuviana, Montella, Bisaccia, Sarno, Ponte), in relazione verosimilmente a nuove scelte insediative¹²⁴. Anche nel Molise (fig. 6) le necropoli di VI-VII secolo risultano ubicate nei centri urbani (Isernia, *Saepinum*, *Fagifulae*, Larino) e nelle aree rurali, sia presso ville di età romana (Morrone del Sannio, Pettoranello di Molise), sia in zone che, stando ai dati finora disponibili, non risultano frequentate nella tarda antichità (Monteroduni, Vastogirardi); fanno eccezione le necropoli di Campochiaro sorte in un'area già occupata da un sepolcreto tardoantico. Considerato che l'impianto sui resti delle ville di modeste e scarse strutture abitative di epoca altomedievale non è sufficiente, sotto il profilo storico o archeologico, ad individuare un villaggio, non si può escludere l'esistenza di forme di abitato sparso, cui forse arrivavano le grandi necropoli rurali di fine VI-inizi VII secolo¹²⁵.

Sulla scelta dell'ubicazione delle necropoli hanno inciso in maniera significativa la presenza di un luogo di culto e/o la vicinanza al sistema viario o alla rete dei tratturi. A titolo di esempio, oltre alla prossimità delle necropoli di Campochiaro al tratturo Pescasseroli-Candela, richiamo il sepolcreto di S. Maria di Casalpiano a Morrone del Sannio presso il tratturo Celano-Foggia, il cimitero della chiesa di S. Maria a *Rota* (attuale Mercato Sanseverino) sulla strada Capua-Reggio¹²⁶ e gli edifici di culto con annesso sepolcreto sorti a Tufino e Pratola Serra lungo la cosiddetta 'via santa' che collegava il complesso basilicale di Cimitile con Avellino e il santuario di S. Michele sul Gargano¹²⁷.

Stando ai dati disponibili, le necropoli campane e molisane di VI-VIII secolo si

¹²¹ TOMAY 2009, p. 142.

¹²² EBANISTA 2005, pp. 350-357.

¹²³ A questi casi va aggiunto il cimitero impiantato, agli inizi del VII secolo, presso la chiesa di S. Maria di *Cubulleria* (attuale Alvignano, località S. Ferdinando) pertinente ad un insediamento rurale sorto sui resti di un *vicus* tardoantico (CRIMACO 1991, p. 145).

¹²⁴ ROTILI 2003b.

¹²⁵ ROTILI 2009b, pp. 346-347; ROTILI 2010b, p. 154.

¹²⁶ PEDUTO 1999, pp. 209-210.

¹²⁷ EBANISTA 2005, p. 353; VECCHIO 2009, p. 46.

caratterizzano per l'estrema varietà delle tipologie tombali, individuate da sepolture in nuda terra (con o senza l'utilizzo di ciottoli per delimitare le fosse), da tombe scavate nella roccia oppure da casse in laterizi, pietra o tufo. Significative differenze si riconoscono, ovviamente, tra le sepolture realizzate all'aperto e quelle costruite all'interno degli edifici di culto, talora con un preordinato progetto edilizio, come nel caso della basilica di S. Tommaso a Cimitile¹²⁸ (fig. 2), ma più spesso con l'inserimento delle tombe nelle strutture preesistenti (basilica *nova* a Cimitile, Schiava di Tufino, Pratola Serra, Altavilla Silentina, Isernia). Sebbene in alcuni casi l'uso di laterizi e tuffelli possa dipendere dalla disponibilità *in loco* di materiale di reimpiego, è evidente la palese differenza tra le semplici fosse terragne delle necropoli di Campochiaro (fig. 10), rincalzate da ciottoli lungo i bordi, e le tombe in muratura (talora intonacate internamente) documentate nella maggior parte delle altre necropoli, sia in ambito urbano (Benevento-cimitero del Museo del Sannio, Isernia), sia nelle aree rurali (Montella, Pratola Serra, Altavilla Silentina, *Saepinum*, S. Maria di Casalpiano a Morrone del Sannio, Larino). Il contrasto è davvero stridente, soprattutto se si considera che le tombe di Campochiaro, stando alla ricchezza di molti corredi, appartengono ad una comunità con ampie disponibilità finanziarie, mentre le sepolture in muratura attestate altrove contengono oggetti di livello qualitativamente inferiore, riconducibili ad individui di più modesta condizione sociale. Questa circostanza va collegata, molto probabilmente, ad una tradizione secolare che attinge a realtà sociali differenti e ad un diverso patrimonio di tradizioni, usi e costumi, al quale è connessa la stessa formazione dei corredi, sia pure alla luce delle modifiche intervenute tra VI e VII secolo, allorché in Italia, a seguito dell'arrivo dei Longobardi, si osserva «una vera e propria impennata delle attestazioni delle tombe abbigliate e con corredo che solitamente viene messa in relazione proprio con la diffusione nella penisola di pratiche funerarie in uso presso i nuovi nuclei di popolamento»¹²⁹, ma che rappresenta altresì una spia dell'ulteriore enfasi che, all'atto del radicamento territoriale nel mondo latino, venne assegnata al rituale funerario con corredo, presentato come attributo distintivo delle *élites*¹³⁰. Nelle necropoli campane e molisane di VI-VIII secolo all'ambiente 'romano-mediterraneo' rinviano, limitatamente agli elementi dell'abito funebre, le fibule a croce sormontate da una colomba (Salerno, Campochiaro), quelle a forma di volatile (Larino, Salerno) o cavallino (Somma Vesuviana, Bisaccia, Conza della Campania), che erano usate nel costume femminile come chiusura del mantello, analogamente alle più diffuse fibule ad anello, sia nel tipo ad estremità a volutine (*Allifae*, Cimitile, Montella, Frigento, Bisaccia, Benevento, Pratola Serra, Salerno, Isernia, Morrone del Sannio), sia in quello con terminazioni a protomi animali (Pratola Serra, Conza della Campania, Benevento, Casalbore, Sarno, Pettoranello di Molise), che in rari casi recano un'iscrizione con l'antroponimo di origine latina o germanica e la formula acclamatoria *vivas* (Benevento, *Saepinum*)¹³¹. Nel caso degli orecchini, oltre ai manufatti di tipo 'avarico' documentati

¹²⁸ La navata venne predisposta, sin dalla costruzione della basilica, per accogliere 84 tombe in muratura disposte su due livelli; nell'abside, leggermente sopraelevata, trovarono posto altre quattro sepolture (PANI ERMINI *et alii* 1993, pp. 231-237, figg. 2-5).

¹²⁹ PAROLI 2007, p. 203.

¹³⁰ LA ROCCA 2001, p. 50.

¹³¹ L'indagine paleografica e onomastica pone la datazione di queste fibule all'VIII secolo, anche se

a Campochiaro, sono attestate tipologie più semplici caratterizzate dalla diversità dei livelli di esecuzione e quindi di committenza; lo attestano i differenti materiali impiegati (oro, argento, bronzo) e il diverso grado di abilità degli artigiani¹³². Queste circostanze indicano, con ogni probabilità, che alcune categorie di manufatti erano prodotte *in loco*, com'è stato già proposto, ad esempio, per gli orecchini di 'tipo pinguentino' della necropoli di Cimitile¹³³. La ricorrente presenza di croci in lamina d'oro, argento, bronzo, rame o ferro testimonia la diffusione di questo simbolo in ogni strato sociale¹³⁴; oltre agli esemplari in lamina d'oro con i consueti fori per la cucitura sul supporto (Capua, Santa Maria Capua Vetere, Telese, Benevento), nelle necropoli campane risultano piuttosto frequenti le croci con spillo per fissaggio (Santa Maria Capua Vetere, Pratola Serra, Benevento), tanto che è stata ipotizzata la derivazione dei manufatti in lamina d'oro dalle piccole croci devozionali dell'ambiente bizantino¹³⁵ o da quelle votive sospese nelle chiese¹³⁶.

Sulla base di queste prime osservazioni, emerge una certa omogeneità nell'ubicazione dei sepolcreti rispetto agli insediamenti e al sistema viario, ma un'estrema varietà in merito alle tipologie tombali, in rapporto sia ai materiali impiegati, sia alle modalità di costruzione delle sepolture. È, però, in relazione al corredo che, nonostante un'ampia convergenza di elementi comuni tra i sepolcreti con centinaia di tombe organizzate in file e quelli più piccoli e meno ricchi di corredi, si evincono le più significative differenze. Non è forse un caso che, se si eccettuano due sepolture isolate a Telese e Ponte (i cui corredi sono scomparsi o non sono stati ancora editi), tombe con armi risultano attestate solo nelle necropoli di Benevento e Campochiaro che sono peraltro accomunate da significative tangenze nella decorazione di alcune guarnizioni di cintura o degli umboni di scudo. Rispetto alle aree cimiteriali di Benevento, la peculiarità delle necropoli di Campochiaro appare ancor più evidente, anche per la presenza di usi funerari particolari: oltre alle sepolture contestuali di cavaliere e cavallo, che costituiscono una testimonianza evidente dell'ideologia funeraria volta a ribadire la necessità da parte del cavaliere di portare con sé, nell'aldilà, la sua cavalcatura oltre che l'animale¹³⁷, mi riferisco alle camere lignee; la t. 81 (con inumazione del cavallo) presentava, infatti, agli angoli quattro buche per pali pertinenti ad una sovrastruttura lignea¹³⁸, secondo la prassi che in Italia è attestata nei sepolcreti di Romans d'Isonzo, Leno e Collegno¹³⁹. Una costante che accomuna, invece, tutte le sepolture con corredo è la presenza di una forma chiusa in ceramica (acroma, da fuoco, ingubbiata, dipinta) o, più raramente, in vetro. Il seppellimento di vasellame nelle tombe viene interpretato

altri elementi suggeriscono che fossero già in uso nel VII (SALVATORE 1977, p. 355) o forse sin dal VI-VII (ROMA 1998, p. 24).

¹³² Cfr., ad esempio, EBANISTA 1998, p. 169; VECCHIO 2009, p. 42.

¹³³ STASOLLA 2003, p. 279.

¹³⁴ ROTILI 2004, p. 877.

¹³⁵ PAROLI 2007, p. 207.

¹³⁶ ROTILI 2007, p. 1000.

¹³⁷ In Italia sepolture contestuali di uomo e animale sono documentate, tra l'altro, a Borgo Masino, Fornovo San Giovanni, Poveglian e forse Bresaz presso Pingente in Istria (GENITO 1991, p. 336, nota 6).

¹³⁸ CEGLIA 2008, p. 468, nota 4.

¹³⁹ GIOSTRA 2004b, pp. 79-84, 73-84, 89-95; cfr. altresì il contributo di Caterina Giostra in questo volume.

come un riferimento al banchetto o all'offerta di viveri e bevande¹⁴⁰; sembra suggerirlo peraltro la deposizione, nella t. 88 di Morrione¹⁴¹ e nella t. 19 di San Leonardo a Salerno¹⁴², di resti di cibo insieme al corredo vascolare, secondo un'usanza che in Italia è documentata nelle necropoli di Leno, Romans d'Isonzo e Nocera Umbra¹⁴³.

Le osservazioni presentate in questa sede rivestono un carattere preliminare, dal momento che la raccolta dei dati non è completa, in relazione al gran numero di contesti e materiali inediti. Nell'attesa che la pubblicazione integrale degli scavi sinora condotti in Campania e Molise possa consentire un'analisi sistematica degli usi funerari nel ducato di Benevento tra la fine del VI secolo e gli inizi dell'VIII, è necessario estendere le ricerche ai cimiteri ricadenti nei territori bizantini della costa tirrenica, senza trascurare il nesso con gli insediamenti.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- ARENA M.S. *et alii* (a cura di) 2001, *Roma dall'antichità al medioevo. Archeologia e storia*, Milano.
- ARSLAN E. 2004, *Le monete delle necropoli di Campochiaro e la monetazione anonima beneventana nel VII secolo*, in DE BENEDITTIS (a cura di) 2004, pp. 87-132.
- BIERBRAUER V. 1975, *Die ostgotischen Grab- und Schatzfunde in Italien*, Spoleto.
- BERTELLI C.-BROGIOLO G.P. (a cura di) 2001, *Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno*, Milano.
- BUSINO N. 2007, *La media valle del Miscano fra tarda antichità e Medioevo: carta archeologica di San Giorgio La Molara, Buonalbergo Montefalcone di Valfortore, Casalboro dal pianoro della Guarana al torrente La Ginestra. Ricerche a Montegiove, 1999-2000*, Napoli.
- CAMPESE SIMONI A. 2003, *Gli spazi funerari del ducato di Benevento (VI-IX secolo)*, in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento, Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto-Benevento, 20-27 ottobre 2002*, II, Spoleto, pp. 1263-1292.
- CAPINI S.-DI NIRO A. (a cura di) 1991, *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma.
- CEGLIA V. 1988, *Lo scavo della necropoli di Vicenne*, in *La necropoli di Vicenne nella piana di Bojano. Il Sannio tra tardo impero ed alto medioevo, Atti del Convegno, 1° novembre 1988*, in «Conoscenze. Rivista annuale della Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici del Molise», 4, pp. 31-48.
- CEGLIA V. 2001, *Tomba bisoma 88 della necropoli di Campochiaro, località Morrione*, in BERTELLI-BROGIOLO (a cura di) 2001, pp. 80-81.
- CEGLIA V. 2004, *Varietà di influenze culturali nelle necropoli di Campochiaro. Considerazioni preliminari*, in DE BENEDITTIS (a cura di) 2004, pp. 79-86.
- CEGLIA V. 2008, *La necropoli di Campochiaro (Italia)*, in AILLAGON J.J. (a cura di) 2008, *Roma e i Barbari. La nascita di un nuovo mondo*, Milano, pp. 469-475.
- CEGLIA V.-GENITO B. 1991, *La necropoli altomedievale di Vicenne a Campochiaro*, in CAPINI-DI NIRO (a cura di) 1991, pp. 329-334.
- CIAVOLINO N. 2003, *Scavi e scoperte di Archeologia cristiana in Campania dal 1983 al 1994*, in RUSSO E. (a cura di) 2003, *1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia. Atti del*

¹⁴⁰ STASOLLA 2002, p. 512; PAROLI 2007, p. 205; ROTILI 2010a, p. 14. I vasi, tuttavia, vengono anche interpretati come oggetti personali del defunto con valenze simboliche (GASTALDO 1998, p. 32), quali, ad esempio, il richiamo al rito del battesimo (PEDUTO 1984, pp. 59-60; PEDUTO 1992a, pp. 44-46; PEDUTO 1996, pp. 220-222).

¹⁴¹ CEGLIA 2001, p. 81, cat. 24.

¹⁴² IANNELLI-SCALA 2000, p. 29, fig. 9.

¹⁴³ Cfr. il contributo di Caterina Giostra in questo volume.

- VII Congresso nazionale di archeologia cristiana, Cassino 20-24 settembre 1993, Cassino, pp. 615-664.
- CINQUANTAQUATTRO T.-CAMARDO D.-BASILE F. 2003, *Il castello di Avella (Av): le indagini archeologiche sulla rocca*, in FIORILLO R.-PEDUTO P. (a cura di) 2003, *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Salerno 2-5 ottobre 2003*, Firenze, pp. 355-361.
- COLONNA F. 1889, *Benevento*, in «Notizie Scavi», pp. 85-88.
- CRIMACO L. 1991, *Alvignano (Caserta). Località San Ferdinando. Indagine archeologica nell'area dell'antica Compulteria*, in «Bollettino di Archeologia del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali», 11-12, pp. 144-146.
- DE BENEDITTIS G. 2002, *Il territorio di Rotello dai Longobardi ai Normanni*, in DE BENEDITTIS G. (a cura di) 2002, *La contea normanna di Loritello, Atti del Convegno (Rotello 8- 9 agosto 1998)*, Campobasso, pp. 35-51.
- DE BENEDITTIS G. (a cura di) 2004, *I beni culturali nel Molise. Il Medioevo, Atti del Convegno (Campobasso, 18-20 novembre 1999)*, Campobasso.
- DE FRANCISCIS A. 1984-85, *La basilica Apostolorum nell'antica Capua*, in «Archivio Storico di Terra di Lavoro», IX, pp. 85-104.
- DE TATA P. 1988, *Sepulture altomedievali dall'anfiteatro di Larinum*, in «Conoscenze. Rivista annuale della Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici Molise», 4, pp. 94-103.
- DE TATA P. 1990, *L'anfiteatro romano di Larinum: le campagne di scavo 1987-1988*, in «Conoscenze. Rivista annuale della Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici del Molise», 6, pp. 129-137.
- DE TATA P. 1995, *Le sepolture dell'anfiteatro di Larinum*, in DE BENEDITTIS G.-DE NIRO A. (a cura di) 1990, *L'anfiteatro di Larinum. Iscrizioni, monete, sepolture*, Campobasso, pp. 53-67.
- EBANISTA C. 1998, *Alcuni oggetti di età romanobarbarica dal castello di Montella*, in ROTILI M. (a cura di) 1998, *Incontri di popoli e culture tra V e IX secolo. Atti delle V Giornate di studio sull'età romanobarbarica, Benevento 9-11 giugno 1997*, Napoli, pp. 129-138.
- EBANISTA C. 1999, *Sepolture di VI-VII secolo nell'area murata del Monte a Montella*, in ROTILI M. (a cura di) 1999, *Memoria del passato, urgenza del futuro. Il mondo romano fra V e VII secolo. Atti delle VI Giornate di studio sull'età romanobarbarica, Benevento 18-20 giugno 1998*, Napoli, pp. 255-270.
- EBANISTA C. 2004, *Testimonianze di culto cristiano ad Avella tra tarda antichità e medioevo*, in NAZZARO A.V. (a cura di) 2004, *Giuliano d'Eclano e l'Hirpinia cristiana, Atti del convegno, 4-6 giugno 2003*, Napoli, pp. 287-363.
- EBANISTA C. 2005, *Il ruolo del santuario martiriale di Cimitile nella trasformazione del tessuto urbano di Nola*, in VITOLO (a cura di) 2005, pp. 313-377.
- EBANISTA C. 2006, *Il complesso dei Santi Quaranta: archeologia e storia*, in ROTILI M. (a cura di) 2006, *Benevento nella Tarda Antichità. Dalla diagnostica archeologica in contrada Cellarulo alla ricostruzione dell'assetto urbano*, Napoli, pp. 179-210.
- EBANISTA C. 2007, *I centri urbani del Molise fra tarda antichità e medioevo*, in PATTUCCI UGGERI S. (a cura di) 2007, *Archeologia del paesaggio medievale. Studi in memoria di Riccardo Francovich*, Firenze, pp. 245-275.
- EBANISTA C. 2009, *Dati preliminari sul territorio di Frigento fra tarda antichità e alto medioevo*, in EBANISTA-ROTLI (a cura di) 2009, pp. 103-127.
- EBANISTA C. 2010, *Lo scavo di S. Maria Assunta a Frigento: un contributo alla storia della cristianizzazione di un centro romano*, in ROTILI M. (a cura di) 2010, *Tardo Antico e Alto Medioevo: filologia, storia, archeologia, arte*, Napoli, pp. 103-158.
- EBANISTA C.-MONCIATTI A. (a cura di) 2010, *Il Molise medievale: archeologia e arte*, Firenze.

- EBANISTA C.-ROTLI M. (a cura di) 2009, *La Campania tra tarda antichità e alto medioevo: ricerche di archeologia del territorio*, Atti della Giornata di studio, Cimitile 10 giugno 2008, Cimitile.
- FARIELLO M.-LAMBERT C. 2009, *Il territorio di Abellinum in età tardoantica e altomedievale: dati archeologici e documenti epigrafici*, in EBANISTA-ROTLI (a cura di) 2009, pp. 49-73.
- FARIELLO SARNO M.R. 1991, *Il complesso paleocristiano di S. Ippolisto-Capo La Torre Nuove scoperte e prospettive di ricerca* in «Rassegna Storica Irpina», 3-4, pp. 11-34.
- FARIELLO SARNO M. 1996, *Abellinum paleocristiana*, in COLUCCI PESCATORI G. (a cura di) 1996, *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, I, *L'Irpinia antica*, Pratola Serra, pp. 161-175.
- FIORILLO R. 1998, *Sepolture e società nella Salerno medievale: il caso di San Pietro a Corte*, in «Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano», XIV, pp. 20-35.
- FRANCIOSI C. 1985, *Area beneventana occidentale e Attività 1981-1982*, in *Magna Grecia e mondo miceneo, Atti del ventiduesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-11 ottobre 1982*, Taranto 1985, pp. 445-446.
- GASTALDO G. 1998, *I corredi funerari nelle tombe "tardo romane" in Italia settentrionale*, in BROGIOLO G.P.-CANTINO WATAGHIN G. (a cura di) 1998, *Sepolture tra IV e VIII secolo, 7° Seminario sul tardo antico e l'alto Medioevo in Italia centro settentrionale (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996)* (Documenti di archeologia, 13), Mantova, pp. 15-59.
- GENITO B. 1988, *Materiali e problemi*, in *La necropoli di Vicenne nella piana di Bojano. Il Sannio tra tardo impero ed alto medioevo, Atti del Convegno, 1° novembre 1988*, in «Conoscenze. Rivista annuale della Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici del Molise», 4, pp. 49-67.
- GENITO B. 1991, *Tombe con cavallo a Vicenne*, in CAPINI-DI NIRO (a cura di) 1991, pp. 335-338.
- GIOSTRA C. 2004a, *Tre 'nuovi' anelli-sigillo aurei longobardi*, in LUSUARDI SIENA S. (a cura di) 2004, *I signori degli anelli. Un aggiornamento sugli anelli-sigillo longobardi in memoria di Otto von Hessen e Wilhelm Kurze. Atti della giornata di studio, Milano 17 maggio 2001*, Milano, pp. 89-96.
- GIOSTRA C. 2004b, *Catalogo*, in PEJRANI BARICCO L. (a cura di) 2004, *Presenze longobarde. Collegno nell'alto medioevo*, Torino, pp. 73-151.
- GIUSBERTI G. 1991, *Lo scheletro della T. 33 di Vicenne. Un caso di morte violenta*, in CAPINI-DI NIRO (a cura di) 1991, pp. 339-341.
- IACOE A. 1984, *I corredi tombali*, in PEDUTO P. (a cura di) 1984, pp. 97-102.
- IANNELLI M.A. 1988, *Agro sarnese: evidenze archeologiche medievali*, in «Rassegna Storica Salernitana», 10, pp. 281-293.
- IANNELLI M.A.-SCALA S. 2000, *L'area archeologica di San Leonardo in Salerno*, in «Rassegna storica salernitana», 34, pp. 9-32.
- I Longobardi di Spoleto e Benevento = I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento, Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto-Benevento, 20-27 ottobre 2002*, Spoleto 2003.
- LAMBERT C. 2008, *Studi di epigrafia tardoantica e medievale in Campania. Volume I. Secoli IV-VII*, Firenze.
- LA ROCCA C. 2001, *I rituali nella transizione dai Longobardi ai Carolingi*, in BERTELLI-BROGIOLO (a cura di) 2001, pp. 50-53.
- LA ROCCA HUDSON C. 1982, *Cimiteri longobardi, metodi d'indagine e prospettive per la ricerca: in margine ad un recente scritto sulla necropoli di Testona (Torino)*, in «Archeologia Medievale», 9, pp. 503-507.
- LA SALVIA V. 2007, *La diffusione della staffa nell'area merovingia orientale alla luce delle fonti archeologiche*, in «Temporis Signa. Archeologia della tarda antichità e del medioevo», III, pp. 155-171.
- LUPA A. 1998, *Il sepolcreto altomedievale*, in LUPA A. (a cura di) 1998, *Testimonianze di epoca altomedievale a Benevento. Lo scavo del Museo del Sannio*, Napoli, pp. 71-84.

- MACCHIORO V. 1925, *Cancello. Avanzi di un edificio romano*, in «Notizie Scavi», 1925, pp. 92-93.
- MELILLO FAENZA L.-JACAZZI D.-ARGENZIANO P. 2009, *Il sito di San Lorenzo ad Septimum sulla Via Campana: permanenze sincroniche e modificazioni diacroniche*, in GAMBARDELLA C.-GIOVANNINI M.-MARTUSCIELLO M. (a cura di) 2009, *Le Vie dei Mercanti, Atti del Sesto Forum Internazionale di Studi, Capri 5-7 giugno 2008*, Napoli, pp. 211-252 (pubblicazione in CD-ROM).
- MATTEINI CHIARI M. 2004, *Saepinum tra evo antico e medioevo. Nuove preliminari acquisizioni dal cantiere di scavo di San Pietro di Cantoni di Sepino*, in DE BENEDITTIS (a cura di) 2004, pp. 184-198.
- MENIS G.C. (a cura di) 1990, *I Longobardi*, Milano.
- MIELE F. 2007, *Allifae e il suo ager. Considerazioni sugli aspetti storici e sulle testimonianze monumentali alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in SIRANO F. (a cura di) 2007, *In itinere. Ricerche di archeologia in Campania, Atti del I e del II ciclo di conferenze di ricerca archeologica nell'Alto Casertano*, Cava de' Tirreni, pp. 185-223.
- PAGANO M. 1995-96, *L'area vesuviana dopo l'eruzione del 79 d.C.*, in «Rivista di studi pompeiani», VII, pp. 35-44.
- PAGANO M. 2009, *Continuità insediativa delle ville nella Campania fra tarda antichità e alto medioevo*, in EBANISTA-ROTTOLI (a cura di) 2009, pp. 9-21.
- PAGANO M. 2010, *Saggi di scavo nel castrum di Redole a San Giuliano del Sannio e la protomaiolica del Molise*, in EBANISTA-MONCIATTI (a cura di) 2010, pp. 25-29.
- PANI ERMINI L. 2004, *Ricerche archeologiche nella provincia di Isernia. I territori di Pettoranello di Molise e di Filignano*, in DE BENEDITTIS (a cura di) 2004, pp. 265-281.
- PANI ERMINI L. *et alii* 1993, *Recenti indagini nel complesso martiriale di S. Felice a Cimitile*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», LXIX, pp. 223-313.
- PAROLI L. 2007, *Mondo funerario*, in BROGIOLO G.P.-CHAVARRÍA ARNAU (a cura di) 2007, *I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia, Torino 28 settembre 2007-6 gennaio 2008*, Cinisello Balsamo, pp. 203-209.
- PASTORE I. 1992, *Doni funerari*, in PEDUTO (a cura di) 1992, pp. 349-365.
- PEDUTO P. 1984, *Lo scavo della plebs baptesimalis di S. Lorenzo: dati e proposte di lettura*, in PEDUTO (a cura di) 1984, pp. 29-78.
- PEDUTO P. 1986, *Modalità e tipologia del quotidiano dallo studio della ceramica campana nell'altomedioevo*, in *La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale. Atti del III Congresso Internazionale, Siena-Faenza 8-13 ottobre 1984*, Firenze 1986, pp. 555-571.
- PEDUTO P. 1992a, *Le scoperte di Pratola Serra e l'evoluzione dei longobardi in Campania*, in PEDUTO (a cura di) 1992, pp. 11-49.
- PEDUTO P. 1992b, *Reperti di età longobarda conservati nel Museo Archeologico Provinciale di Salerno*, in «Apollo. Bollettino dei Musei Provinciali del Salernitano», VIII, pp. 58-61.
- PEDUTO P. 1994, *La Campania*, in FRANCOVICH R.-NOYÉ G. (a cura di) 1994, *La storia dell'altomedioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia, Convegno Internazionale, Siena 2-6 dicembre 1992*, Firenze, pp. 279-297.
- PEDUTO P. 1996, *Le basiliche di Pratola e Prata*, in COLUCCI PESCATORI G. (a cura di) 1996, *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, I, Pratola Serra, pp. 209-224.
- PEDUTO P. 1999, *La Campania*, in PERGOLA PH. (a cura di) 1999, *Alle origini della parrocchia rurale, IV-VIII sec. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana, École Française de Rome 19 marzo 1998*, Città del Vaticano, pp. 371-378.
- PEDUTO P. (a cura di) 1984, *Villaggi fluviali nella pianura pestana del secolo VII. La chiesa e la necropoli di S. Lorenzo di Altavilla Silentina*, Salerno.
- PEDUTO P. (a cura di) 1992, *S. Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento* (Fonti archeologiche per la storia del Mezzogiorno, 1), Salerno.
- PESCATORI G. 2005, *Città e centri demici dell'Irpinia: Abellinum, Aeclanum, Aequum Tuticum*,

- Compsa, in VITOLO (a cura di) 2005, pp. 283-311.
- POSSENTI E. 1994, *Gli orecchini a cestello altomedievali in Italia*, Firenze.
- PROVESI C. 2010, *Uomini e cavalli in Italia meridionale da Cassiodoro ad Alzecone*, in EBANISTA C.-ROTLI M. (a cura di) 2010, *ipsam Nolum barbari vastaverunt: l'Italia e il Mediterraneo occidentale tra il V secolo e la metà del VI, Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Nola-Santa Maria Capua Vetere 18-19 giugno 2009* (Giornate sulla tarda antichità e il medioevo, 2), Cimitile, pp. 97-111.
- RADDI M. 2003, *Il territorio dell'alta valle del Volturno nell'alto medioevo*, in *I Longobardi di Spoleto e Benevento*, pp. 1583-1588.
- ROMA G. 1998, *Sulle tracce del limes longobardo in Calabria*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes», 110/1, pp. 7-27.
- ROTLI M. 1977, *La necropoli longobarda di Benevento* (Ricerche e documenti, 3), Napoli.
- ROTLI M. 1982, *Schede di archeologia longobarda in Italia. Campania*, in «Studi Medievali», III s., XXIII, pp. 1023-1031.
- ROTLI M. 1983, *Necropoli di tradizione germanica*, in «Archeologia Medievale», X, pp. 143-174.
- ROTLI M. 1999, *Archeologia del donjon di Montella* (Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli, XIII), Napoli.
- ROTLI M. 2003a, *Croci in lamina d'oro di età longobarda*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli», LXXII, pp. 13-68.
- ROTLI M. 2003b, *Benevento e il suo territorio: persistenze e trasformazioni*, in *I Longobardi di Spoleto e Benevento*, Spoleto, pp. 827-879.
- ROTLI M. 2004, *I Longobardi*, in *Enciclopedia Archeologica*, Roma, pp. 873-878.
- ROTLI M. 2007, *Forme della cristianizzazione a Benevento e nella Longobardia minore*, in BONACASA CARRA R.M.-VITALE E. (a cura di) 2007, *La cristianizzazione in Italia tra tardoantico ed alto medioevo. Atti del IX Congresso nazionale di archeologia cristiana, Agrigento 20-25 novembre 2004*, I, Palermo, pp. 991-1016.
- ROTLI M. 2009a, *Capua vetus e Capua: alcune testimonianze archeologiche di età longobarda*, in CHIRICO M.L. et alii (a cura di) 2009, *Lungo l'Appia. Scritti su Capua antica e dintorni*, Napoli, pp. 103-110.
- ROTLI M. 2009b, *Archeologia e storia dell'insediamento fra tarda antichità e alto medioevo*, in CRISCUOLO U.-DE GIOVANNI L. (a cura di) 2009, *Trent'anni di studi sulla Tarda Antichità: bilanci e prospettive. Atti del Convegno internazionale, Napoli 21-23 novembre 2007*, Napoli, pp. 329-353.
- ROTLI M. 2010a, *I Longobardi: migrazioni, etnogenesi, insediamento*, in ROMA G. (a cura di) 2010, *I Longobardi del Sud*, Roma, pp. 1-77.
- ROTLI M. 2010b, *Il Molise e l'archeologia medievale: nuovi dati e prospettive di ricerca*, in EBANISTA-MONCIATTI (a cura di) 2010, pp. 153-161.
- ROTLI M.-GATTO I. 2001, *Sant'Angelo dei Lombardi fra tarda antichità e alto medioevo*, in ROTLI M. (a cura di) 2001, *Società multiculturali nei secoli V-IX: scontri, convivenza, integrazione nel Mediterraneo occidentale. Atti delle VII Giornate di studio sull'età romanobarbarica, Benevento 31 maggio-2 giugno 1999*, Napoli, pp. 237-285.
- SALVATORE M. 1977, *Fibule con iscrizione dell'Italia meridionale*, in «Vetera Christianorum», 14, pp. 339-356.
- SIMONELLI A.-BALASCO A. 2005, *Telesia: note di topografia e storia urbana*, in VITOLO (a cura di) 2005, pp. 249-281.
- SORICELLI G. 2009, *Le sepolture*, in SORICELLI G.-STANCO E.A. (a cura di) 2009, *Alife. L'anfiteatro romano*, Piedimonte Matese, pp. 53-54.
- STAFFA A.R. 2004, *Bizantini e Longobardi fra Abruzzo e Molise (secc. VI-VII)*, in DE BENEDITIS (a cura di) 2004, pp. 215-248.
- STASOLLA F.R. 2002, *I riti e i corredi funerari*, in *Il mondo dell'archeologia*, II, Roma 2002, pp.

510-518.

- STASOLLA F.R. 2003, *Riti e corredi funerari a Cimitile*, in BRANDENBURG H.-ERMINI PANI L. (a cura di) 2003, *Cimitile e Paolino di Nola. La tomba di S. Felice e il centro di pellegrinaggio. Trent'anni di ricerche, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana, École Française de Rome, 9 marzo 2000*, Città del Vaticano, pp. 275-279.
- TERZANI C. 2004, *Complessi sepolcrali inseriti nel tessuto urbano e annessi a chiese rurali nell'alto medioevo*, in DE BENEDITTIS (a cura di) 2004, pp. 163-183.
- TOMAY L. 2009, *Benevento longobarda: dinamiche insediative e processi di trasformazione*, in D'HENRY G.-LAMBERT C. (a cura di) 2009, *Atti del convegno Il popolo dei Longobardi meridionali (570-1076). Testimonianze storiche e monumentali*, Salerno, pp. 119-151.
- VECCHIO G. 2009, *La cristianizzazione del territorio nolano fra tarda antichità e alto medioevo: nuovi dati dallo scavo di un edificio di culto a Schiava di Tufino*, in EBANISTA-ROTILI (a cura di) 2009, pp. 39-48.
- VITOLO G. (a cura di) 2005, *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, Salerno.

Referenze delle illustrazioni

- Figg. 1, 6 (Rosario Claudio La Fata)
- Fig. 2 (PANI ERMINI *et alii* 1993, fig. 2)
- Fig. 3 (Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei)
- Fig. 4 (VECCHIO 2009, fig. 12)
- Fig. 5 (PEDUTO 1984, tav. XIV)
- Fig. 7 (Carlo Ebanista)
- Figg. 8-9 (EBANISTA 2007, figg. 15, 21)
- Fig. 10 (CEGLIA 1998, fig. 15)